



N°474/X

RIVISTA APERIODICA
DIRETTA DA
STEFANO BORSELLI



Il Covile



24 OTTOBRE 2018

RISORSE CONVIVIALI
E VARIA UMANITÀ
ISSN 2279-6924



dei piccoli

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la loro esistenza è un continuo e ineluttabile inelucubramento dell'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

Traduzione di Gabriella Rouf

con la cura linguistica di Marisa Fadoni Strik.

Biancaneve

Testo e illustrazioni di

Lothar Meggendorfer

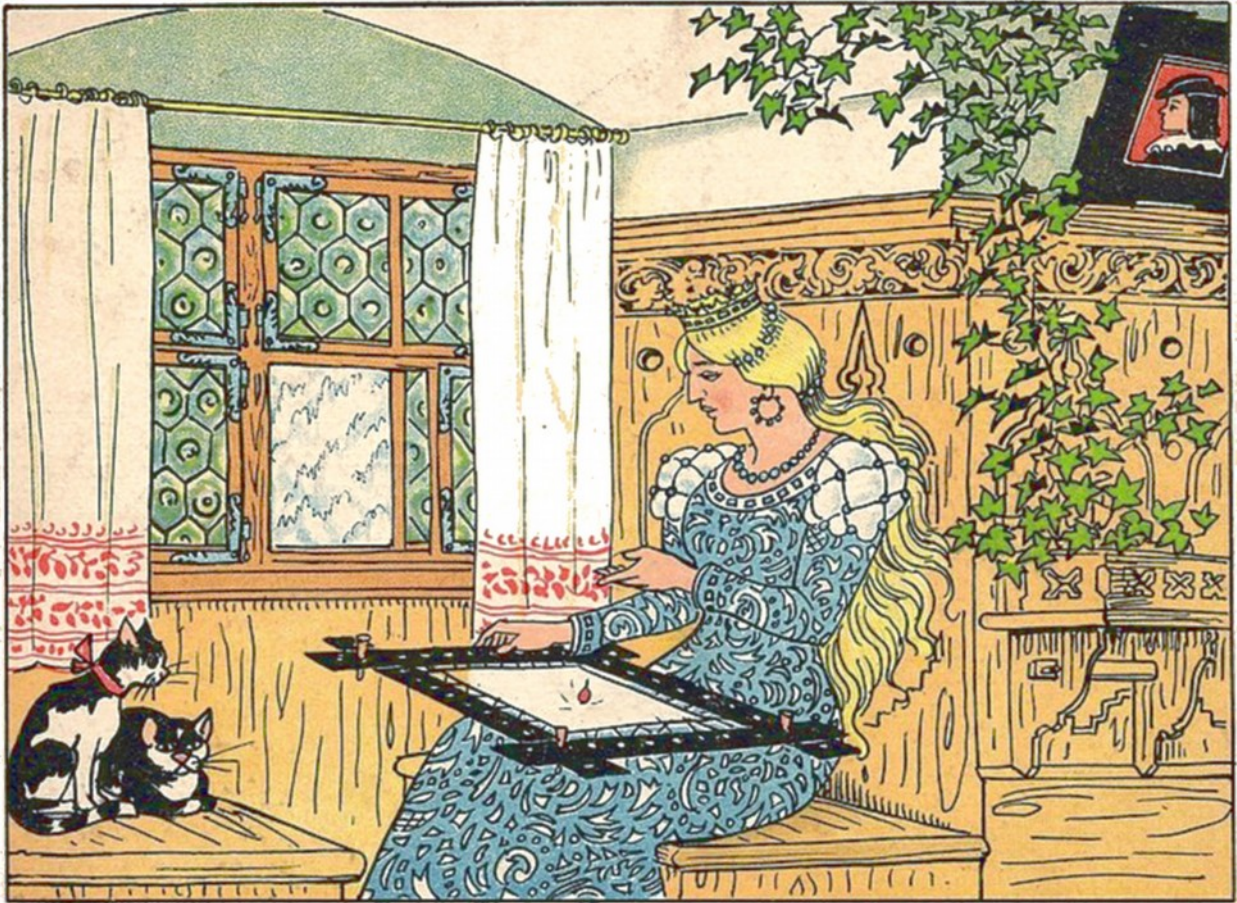


22

Il Covile, ISSN 2279-6924, è una pubblicazione non periodica e non commerciale, ai sensi della Legge sull'Editoria n°62 del 2001. ✉ Direttore: Stefano Borselli. ✉ Segreteria operativa: Armando Ermini, Gabriella Rouf. ✉ Redazione: Francesco Borselli, Riccardo De Benedetti, Pietro De Marco, Armando Ermini, Marisa Fadoni Strik, Ciro Lomonte, Ettore Maria Mazzola, Alzek Misheff, Gabriella Rouf, Nikos A. Salíngaros, Andrea G. Sciffo, Stefano Serafini, Stefano Silvestri.



© 2018 Stefano Borselli. La rivista è licenziata sotto Creative Commons Attribuzione. Non commerciale. Non opere derivate 3.0 Italia Licenza. ✉ Arretrati: www.ilcovile.it. ✉ ilcovile@gmail.com. ✉ Caratteri utilizzati: per la testata i *Morris Roman* di Dieter Steffmann e gli *Education* di Manfred Klein, per il testo i *Fell Types* realizzati da Igi no Marini, www.iginomarini.com ✉ Programmi: impaginazione *Libre Office* (con Estensione *Patina*), trattamento immagini *GIMP* e *FotoSketcher*.



C'era una volta una regina
 che nel castello sedeva assorta
 a ricamare la bianca trina;
 niente la svaga né la conforta,
 e nel suo cuore sospira e langue,
 finché con l'ago punge il ditino
 ed una stilla rossa di sangue
 macchia la candida tela di lino.
 Accosto all'ebano, le parve bello,
 e a Dio rivolse la sua preghiera:
 «È tanto vuoto questo castello,
 dammi una bimba, deh, che sia nera,
 e rosso sangue e bianca e lieve
 ... come la neve!»



Nacque davvero una bambina
coi tre colori chiesti quel dí:
fu Biancaneve. E la regina
quanto l'amava! Ma poi morí.

Il re per anni pianse la sposa,
poi incautamente novella unione
strinse con donna che vanitosa
era e superba come un pavone.

Ad uno specchio fatato quella
sè rimirando ogni mattina,
chiedeva: «Oggi, chi è la piú bella?»
Lui rispondeva: «Sei tu, regina!»

Però un bel giorno alla questione
altra risposta diede lo specchio:
«Oggi... piú bella... (che delusione!)
... è Biancaneve... e di parecchio!»

Chè bianca e rossa in volto era,
con treccia nera.



Piena di rabbia, odio e furore,
la donna perfida e disonesta
chiama al castello il cacciatore:
«Porta la bimba nella foresta!»

ordina «Uccidila! Portami il cuore!
Per te quest'oro!» Alla promessa
con falso viso quel traditore
conduce al bosco la principessa.

E l'altra attende, con un sogghigno,
tra specchio e scrigno.



Lungi da tutti, nel bosco fitto,
 l'uomo ricerca tenebra scura,
 dove nascosto resti il delitto.
 Ella d'un tratto sente paura,
 lo guarda in viso, e un fine raggio,
 come se fosse l'occhio divino,
 gli scende in cuore: non ha coraggio
 di far la parte dell'assassino!
 «Vai! Scappa!» dice «vai piú lontano!
 In questo bosco vidi una volta
 una casetta, chissà, di un nano,
 dove potresti essere accolta!»
 La lascia e caccia un capriolo,
 gli toglie il cuore, con sé lo porta
 e nel castello tornando solo,
 dice: «Regina, la bimba è morta.»
 Vedendo il cuore, quella gli crede.
 (Poco gli diede).

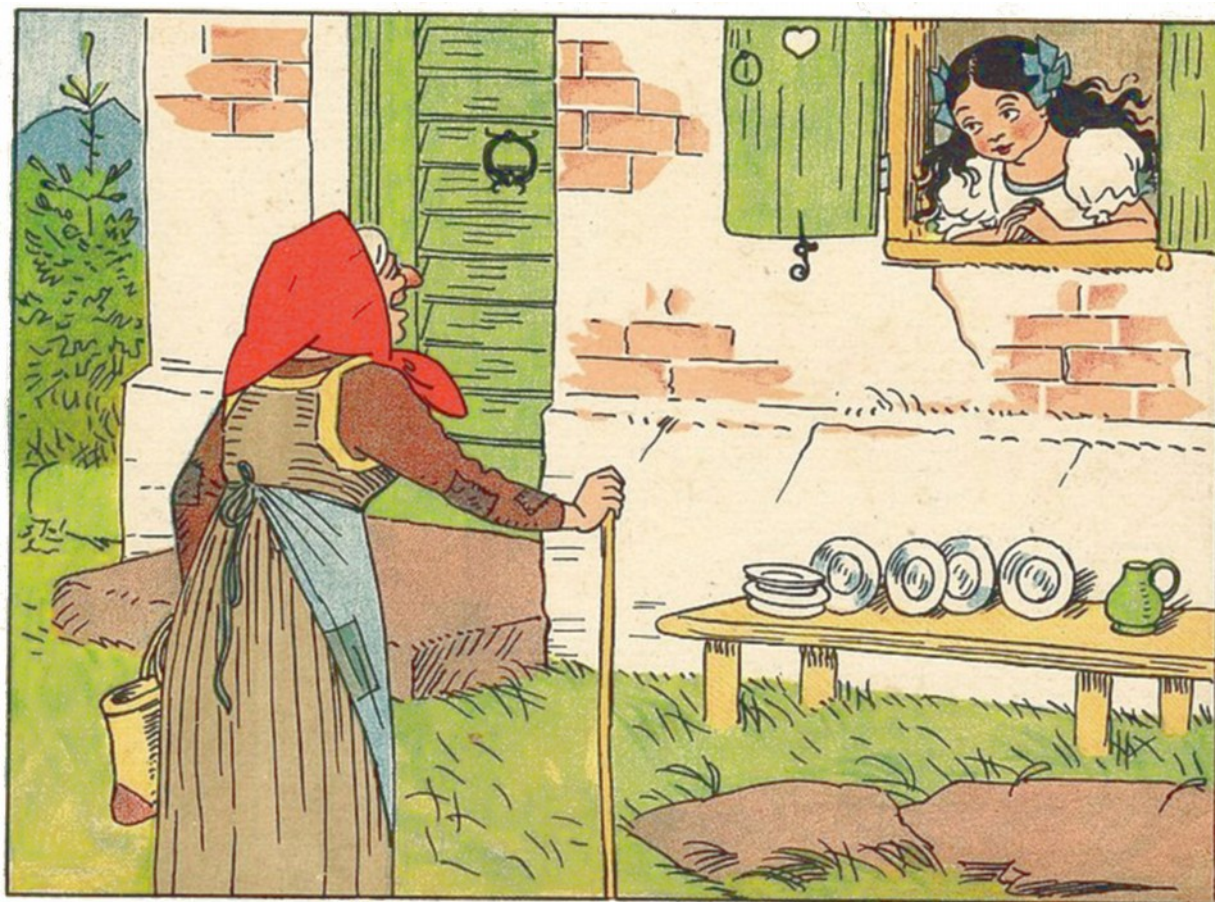


E Biancaneve va, va, cammina,
finché nel bosco arriva dove
vede una casa così piccina
che a malapena c'entra e si muove.

Ma è la più bella delle casette,
con ogni cosa in miniatura...
vede i lettini 1, 2 ... 7!

Per le fatiche dell'avventura,
sghemba s'adagia, oh che stanchezza...
e s'addormenta... Ecco il padrone
di casa... 2 ... 7! E l'altezza
è con il resto in proporzione!

Son sette nani che dal lavoro
sono tornati, e stupefatti
guardan la bimba grande per loro.
Fanno amicizia e lei difatti,
lieta, protetta, in compagnia,
non va più via.



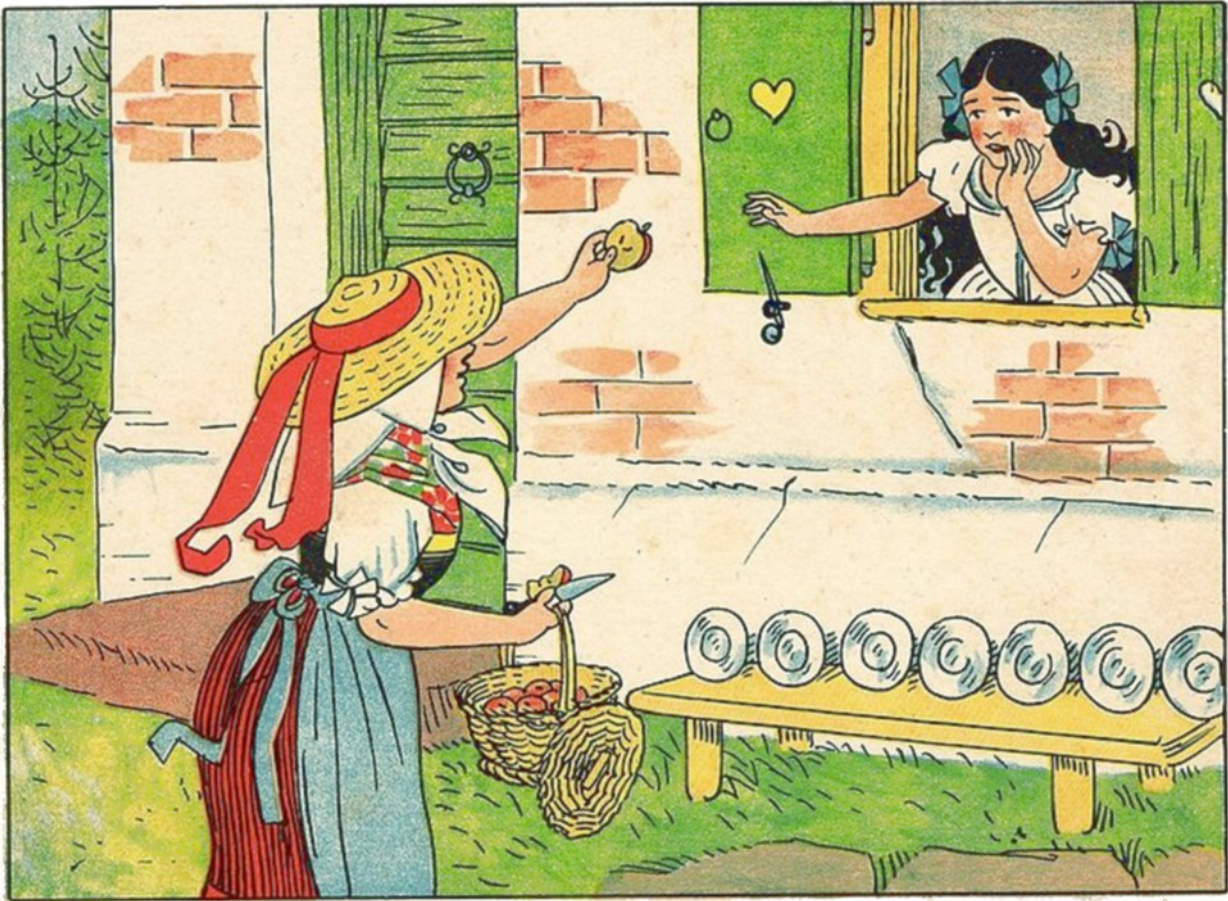
Tiene la casa la Biancaneve,
 lava, cucina, rassetta i panni,
 ma la matrigna purtroppo in breve
 del cacciatore scopre gl'inganni.

«Vive nel bosco» lo specchio spiega
 «la tua figliastra, sempre piú bella...»
 e la regina, ch'è pure strega,
 prende l'aspetto di vecchierella

e va alla casa dei sette nani
 a vender nastri, cordelle, fiocchi.
 Sono al lavoro i suoi guardiani,
 la bimba è sola... le brillan gli occhi...

che belle cose! «Vieni carina,
 vieni a provarti qualche cuffietta...»
 Con i suoi nastri le si avvicina,
 la lega, stringe sempre piú stretta...

finché la bimba tra sete e rasi
 soffoca... quasi.



Ma dal suo specchio la strega deve
subire nuovo dileggio e scorno:
«Chi è la piú bella?» «È Biancaneve!!»
«O rabbia! Ancora! Io ci ritorno!»

E col veleno strega una mela
bianca e vermiglia, lustra, matura:
la parte rossa la morte cela
la parte bianca sana e sicura.

Nella casetta, la bimba bella
sta alla finestra, ma piú prudente
all'ortolana che l'interpella
«Grazie» risponde «non compro niente.»

«La mela è in dono» fa quella, franca,
«se non ti fidi si fa a metà!»
Mettendo in bocca la parte bianca
a Biancaneve la rossa dà.

Basta alla bimba un morso solo:
stramazza al suolo.



Questa graziosa contadinella,
 con scialle a fiori, con il cestello,
 con il grembiule, con la gonnella,
 coi nastri rossi sopra il cappello,
 è lei, la solita turpe matrigna.
 «Ci sei cascata! Oca perfetta!!
 Ti sei fidata!» ride maligna
 e al suo castello torna di fretta.
 Quindi, riprese le sue sembianze,
 le ricche vesti, manto e corona,
 precipitandosi nelle sue stanze,
 lo specchio interroga quella pavona;
 «Chi è la piú bella?» «Tu, mia signora!»
 «Sempre da ora.»



Triste ritorno pei nani a sera:
è la fanciulla, gelida, immota,
e questa volta non c'è maniera
che si riprenda, che si riscuota.

Ma è sempre bella senza confronti,
capelli d'ebano, pelle di giglio,
rosse le labbra; su per i monti
loro la portano sul suo giaciglio.

In luoghi ascosi, quieti, lontani,
in urna d'onice e cristallo fino,
sta Biancaneve, vegliano i nani,
passano gli anni, volge il destino.

Il tempo è fermo in quella cassa
oppure passa?



Un giorno un principe fiero, a cavallo,
che con il seguito vagava a caccia,
là giunge, vede nani, cristallo,
scende e sull'urna tosto si affaccia...

«Chi è? Com'è stato? Oh, com'è bella!»

I nani narrano la ria vicenda
di Biancaneve, cara sorella.

E lui: «Fanciulla pura e stupenda!

Pelle di giglio, viso d'aurora...
tutto il mio regno darei domani
per starle accanto, guardarla ancora...

A me donatela, gentili nani!»

Commosso, il loro capo gli dice:

«O leale principe, cuore devoto,
ti sia concesso!» Mesta e felice
la processione si mette in moto.

Ma un portatore scendendo in basso,
urta in un sasso...



Inciampa, evita pur la caduta,
ma non il balzo... l'urna ne è scossa...
e Biancaneve la mela sputa,
gli occhi spalanca, la bocca rossa
schiude, anche il volto di madreperla
si tinge in timido nuovo rossore:
lui ch'era pago sol di vederla
può offrirle regno, casa ed amore.

Ai cari nani ha detto addio,
se ne va a nozze col bianco velo,
sui dispiaceri cade l'oblio,
grati gli sposi lodano il Cielo.

*Or ci si chiede: c'è stata almeno
la punizione per la cattiva?
Morì di rabbia, ferro, veleno?
In una cella? Bruciata viva?*

*Per lei fu peggio. Diventò vecchia.
Piú non si specchia.*